

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 9.50 — Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637 A.

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Mazoni e G. Pu du Raubour S. Denis N. 65.

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

ANNO VIII — 1878

Pochi giornali possono guardare dietro a sé, nella propria vita, con tanta compiacenza come il BACCHIGLIONE.

Nato piccolo periodico bisettimanale, andò in mezzo a difficoltà di ogni sorta, e a forza di sacrifici e di cure infinite, lentamente svolgendosi e migliorandosi ogni anno, ha sempre mantenuto più delle sue promesse.

L'ultimo miglioramento che introdusse il formato attuale delle cinque colonne ebbe luogo nel 1877 — il BACCHIGLIONE crede di aver compiuto il suo pieno sviluppo.

Giornale indipendente, non legato, non impegnato a nessun governo, dopo avere per molti anni arditamente combattuta la politica moderata, il BACCHIGLIONE, che nel 18 Marzo aveva veduto l'aurora di un'era novella, non esitò appena si accorse che le speranze del paese sarebbero state deluse, a combattere con lo stesso vigore quegli uomini, che alle loro promesse mancavano.

Se gli amici del BACCHIGLIONE,

se i benevoli lettori, gli rimangono fedeli, essi coopereranno ad ottenere tutte quelle riforme e miglierie che sono nella mente del Consiglio di Amministrazione del BACCHIGLIONE, il quale tende a mantenere il giornale degno della democrazia Veneta, di cui sostiene i principii.

Il BACCHIGLIONE continuerà nel 1878 la sua via — rimanendo immutata la sua attuale Direzione, Redazione, e Collaborazione.

Per ringraziare i fedeli associati del loro appoggio,

IL BACCHIGLIONE

manderà in dono a tutti coloro che pagheranno anticipatamente il prezzo dell'intero anno un'elegante

Stemma illustrata per l'anno 1878

uscita dallo Stabilimento F. Garbini di Milano.

PREZZI DI ABBONAMENTO

	ANNO	SEM.	TRIM.
Padova a domicilio	16	8,50	4,50
Per il Regno	20	11,—	6,—

Il problema della miseria.

A proposito del recente libro della molto egregia signora Jessie White Mario, sulla *Miseria in Napoli*, il chiarissimo G. Trezza ha scritto il seguente articolo la cui importanza diviene maggiore quando si consideri il Partito politico-letterario nel quale il Trezza medesimo ha sempre militato.

Fra tanti problemi sui quali si affatica la ragione moderna il meno conosciuto, ma forse il più grave, è il problema della miseria. È una sfinge dolente che ci si pianta innanzi aspettando l'Edipo che la interroghi e la vinca; non per obbligarla a gittarsi giù dalla mon-

tagna, ma per convertirsi in forza efficace che si propaghi nella convivenza sociale.

In mezzo di noi c'è un mondo che piange; v'hanno ipogei sciagurati nei quali si seppelisce un gregge umano di Lazari seminudi per cui rimormora il grido della bestemmia disperata, e dove la ribellione ai gioghi sociali si cova per scoppiare più tardi in un incendio di vendette implacabili. Noi camminiamo senza badare sopra un abisso che ci muggia di sotto ai piedi, e non ci accorgiamo ancora che l'abisso potrebbe spalancare le sue fauci per inghiottire i molli Epuloni che vi carolano intorno

mancasse per esserlo, ella sognava continuamente tre e quattro volte alla notte che essa sposava il Dio Thor ed anche Ymer, il gigante.

Godella era una transfuga. Oramai essa avea normanno il cuore, dacché le era stato promesso che il suo piccolo Rolando sarebbe fatto re. In tutta la città di Parigi ella altri non amava che Aloisa. Nondimeno ella si diceva che sarebbe giusta di non recar dolore a fra Donato, ch'era un bravo uomo. Ella partiva al primo albeggiare per sapere ciò che accadeva per entro le mura e per avere soprattutto notizie di Aloisa.

Gavand era stato nominato guardiano della Torre di legno, Aloisa abitava nella torre stessa e dalla sua finestra scorgeva le onde del fiume. Era debole e grandemente mutata — una sola parola dal di dell'assedio le era uscita dalle labbra, il nome di suo figlio.

Talora fiso e senza vita era il suo sguardo, talora brillava del bagliore della febbre. Chi l'avvicinava mormorava che ella era pazza.

Una mattina Godella si precipitò nella tenda di Odolino piangendo. Quan-

Nel mondo contemporaneo v'è qualcosa di guasto, come diceva Amleto del suo; v'è un'immensa ingiustizia che pesa sul collo di tanti diseredati dalla fortuna. La schiavitù sociale, benchè con altre forme, rimane ancora, e rimarrà forse per molto tempo, giacchè la miseria è artefice di schiavi. La libertà colle sue grandi conquiste, co'suoi divini pericoli, colle sue battaglie sacre non s'ingenera là dove l'uomo combatte quotidianamente con la fame, e si sdrizza intrizzito ne'putri covili deserti dal sole.

Che giova ostentarsi liberali quando non comprendiamo i doveri della giustizia, quando non ispeziamo le cateue della miseria a tanta parte di popolo, non ne interroghiamo da presso i dolori ineffabili, sollevandolo fino a noi, introducendo in quei gironi di morte una circolazione più efficace di vita che accorci, in qualche modo, l'intervallo che ci divide da lui? Il grembo della miseria è pregno di folgori; guai se scoppiano sul capo inclemente dei fortunati della terra! Il delitto nasce, pur troppo di là; e se si potesse, tor via la miseria la società respirerebbe più largamente, la corrispondenza de'suoi strati diversi si ristorerebbe con minor fatica e con frutto maggiore.

Il libro che la Signora Jessie White Mario pubblicò di recente sulla *miseria in Napoli*, risvegliò in questi pensieri e leggendo il problema mi si affacciò nella sua terribilità tragica. È un libro scritto col cuore commosso allo spettacolo di tante vittime aggregate negli ipogei napoletani, e quel ribrezzo doloroso del sentimento che la egregia donna provò interrogando quel cumulo di mali ti si trasfonde dalle sue pagine: sembra che si narri un romanzo fan-

do volle parlare i singhiozzi le soffocarono nella gola le parole. Ella afferrò Rolando, lo strinse al seno e lo baciò.

— Povero bimbo — disse — non vedrai più tua madre!

Odolino trasal e si destò dalla consueta indolenza.

— Che dici, figliuola? — gridò.

— Vengo dalla città, Monsignore — rispose Godella. Aloisa notte e di chiama il suo Rolando e siccome Dio non vuole renderle il suo bambino, così ella va poco a poco mancando.

Odolino si alzò.

— Indossa le più ricche vesti al bambino — disse — pettinagli i biondi capelli, e cingigli al collo il monile di monete d'oro. Godella interrogò col guardo il giovane guerriero, ma questi le' un gesto imperioso ed essa obbedì.

— A me le armi! — gridò con voce tonante Odolino.

Per tutto il vascello echeggiò questo grido guerriero; e questo magnifico naviglio ozioso ed inerte fin dal di dell'assedio, s'animo d'un tratto a quella voce, e l'equipaggio ritrovò la fiera gagliardia di un tempo. Le trentaguardie di Odolino il Rematore si schierarono dinanzi all'albero maestro, superbe e gioiose, aspirando l'odore della vicina battaglia.

Noi non vi abbiamo ancora detto perchè Odolino fosse detto il Rematore — è un po' tardi per farvi detta-

tastico ed è storia al di sotto del vero. Vi trovi un affetto provvido, intenso, e, direi quasi, impaziente, un entusiasmo di sacrificio, un senno illuminato di chi vuol interrogare per comprendere e vuol comprendere per consolare.

Davanti al problema della miseria deve tacere ogni partito politico; tutti gli onesti devono affrettarsi per questa santa liberazione delle plebi contemporanee. La miseria dei corpi è il tetro simbolo di una più alta miseria che siede nel fondo dell'uomo. Il vizio degli organi si converte in vizio dell'intelletto; e finchè la maggior parte del popolo è fuori della circolazione del mondo moderno, non potrà mai equilibrarsi quel « bilancio sociale » come lo chiama giustamente il Villari, nelle sue *Lettere meridionali*, che ne costituisce la vivente unità.

Perciò nel problema economico si annida il problema dell'avvenire morale dell'Italia contemporanea. Non si mantiene impunemente il medio evo intorno di noi, nè si calpesta senza danno di tutti una parte della nazione. Ciò che costituisce la vita sociale è il confederarsi organico di tutti gli elementi che la compongono, come ciò che costituisce la vita del cervello è il confederarsi degli elementi istologici che si corrispondono insieme.

La miseria è una nemesis arcaica che uccide non solo i corpi, ma gli spiriti. Il sonnambulismo ascetico potè fabbricarsi un ideale della miseria, santificarla, innamorarsene come il frate romantico d'Assisi; ma le utopie impossibili del sentimento ebbro di fede non costituiranno giammai la salute di un popolo.

Fa d'uopo moltiplicare le attività di tutti per fecondarle insieme in un lavoro concorde; fa d'uopo di trasformare l'ammini-

giatamente questo racconto che occupa tutta quasi la cronaca di Guesyl da cui è tolta questa leggenda.

Lo si chiamava il Rematore perchè a Gravesand, verso la foce del Tamigi, egli avea sostenuto un combattimento contro due principi sassoni, da solo e con nessun'altra arma all'infuori del remo della sua barca.

Ciò gli valea bene quel nome!

E — sebbene così giovane — quella non era la sola azione eroica della sua storia.

Per ciò appunto riguardavano i Normani come un castigo di Dio la strana ripulsione che egli avea per la pugna.

XV.

Il sole del mezzodi scherzava sulle onde tranquille della Senna, allorchè il naviglio di Odolino si mosse. Tutta la flotta lo contemplava e un'acclamazione salutò il ridestarsi del giovane leone.

Egli era ritto sulla prua del vascello. L'armatura di terso acciaio sparsa di stelle d'oro splendeva; e la spada che stringea nuda nella destra rifrangeva in scintille i raggi del sole.

Egli era bello quanto lo stesso Dio delle battaglie.

Gli altri navigli voleano levar l'ancora per seguirlo, ma egli disse: — Voglio attaccare da solo.

strazione del capitale chiesastico, e convertire ad un fine più civile e più progressivo le volontà troppo devote dei donatori, non immobilizzarle in una specie di colonna d'Ercole della pietà; fa d'uopo d'introdurre l'educazione laica e virilmente sana invece di quel farisismo inerte che domina ancora nei pubblici asili del povero; fa d'uopo di ricollocare la donna moderna dove spadroneggia la suora gesuitica, come ben suggerisce la signora Mario; e allora si rialzeranno a poco a poco le plebi avvilitte, e cesseranno per sempre le turpi ovaie dei miserabili.

A dir breve: ciascuno di noi deve proporsi dirascherare il mondo dalle ombre di acheronte che lo contristarono tanto; far della vita non un gineceo di queruli, ma una palestra di forti, non un Calvario di crocifissi, ma un paradiso di liberi.

Il Cardinale Sime ni

(Ritratto a penna del Padre Curci).

Poichè in questi giorni si parla molto che del libro del Padre Curci, ci pare di attualità la pubblicazione del seguente brano, in cui l'autore designa il segretario di Stato, e fa la narrazione dei casi che gli costarono l'espulsione dalla Compagnia di Gesù; . . . ; lo trovai uomo non di grande espansione ma di grande semplicità, e come nelle sembianze della persona, così nella maniera di conversare un vero contrapposto alla finezza furbesca, nelle une e nell'altra, del suo predecessore; quand'anche poi non me lo avesse detto e ripetuto, mi sarei accorto io ch'ei s'intende poco o niente di politica nel senso men bello della parola; nel quale non sarebbe grand danno se quella, dopo la lunga dimora fattavi, uscisse una buona volta per sempre del Vaticano. Venuti al fatto mio, il cardinale mi disse che il Poscritto da me offerto per la voluta riparazione non soddisfaceva; e però, oltre alla promessa che io vi faceva

E la flotta restò immobile. I soldati di Odolino agitarono la spada con urla di gioia. Essi andavano da soli all'assalto; con nessuno il giovane capo volea dividere la gloria di un trionfo.

Quei della flotta diceano: — Odolino va a vendicare l'amico Ugo.

E le tolde delle navi riboccavano di spettatori.

A Parigi, Eudo, Gozlin, Ebbone e gli altri capi contemplavano questo vascello che si avanzava da solo.

— Messeri — gridò Eudo — io lo riconosco — Non è la prima volta che quel naviglio ci viene a visitare.

— È il vascello del figlio del Re — scggiunse Gozlin — Messeri, cerchiamo di accoglierlo onorevolmente.

Le fanfare dei corni del vascello ruppero a mezzo queste parole.

— Alle mura! alle mura! — comandò il conte.

Il naviglio avanzava maestosamente spinto da una leggera brezza. Come giunse a loro portata, gli assediati fecero piovere su esso una grandine di frecce. Le guardie di Odolino si coprirono cogli scudi. Ritto, colle braccia conserte, rimase Odolino. Neppure una freccia lo toccò.

(Continua.)

ODOLINO IL REMATORE

DI

PAOLO FEVAL

(Versione di FRANCISCUS)

XIV.

Più ragionevole sarebbe stato di dedurre che solo il caso avea originato questa straordinaria rassomiglianza e che Rolando era proprio il figlio di Gavand. Ma piuttosto di venir a ciò Godella preferiva vincere la propria ripugnanza per tutto ciò che sapea di meraviglioso e credere ciecamente alla mistica unione di Odolino e Aloisa nei giardini di Asgard.

E una volta inoltrata in questa via poetica, Godella non ci si fermò.

Ed ogni sera quand'ella si addormentava pregava il suo santo protettore di accordare anche a lei un piccolo viaggio in quei deliziosi boschetti, ove si trovavano dei guerrieri belli, robusti e pieni di cortesia colle signore. Sebbene ella fosse cristiana, o poco lo

di non toccare più quel punto cogli scritti e colla parola pubblica, avrei dovuto promettere di non toccarlo neppure colla privata, e ciò per le apprensioni concepite dalla propaganda da me esercitata in Milano. Lasciando stare la falsità del fatto, quella proposta (sia detto col debito ossequio al degno porporato) mi parve una violenza intollerabile, che non s'imporrebbe neppure nei domini di fede. E chi mi vieterebbe di discorrere intorno alle difficoltà che si possono opporre alla Trinità od alla Eucaristia? È quello che si fa, per esercizio d'ingegno, tutti i giorni nelle scuole teologiche. E questo avrei dovuto io promettere di non far mai intorno al nuovo dogma del potere temporale da suscitare?

Stando fermo il cardinale ad esigerla, affermando che senza ciò non si potea pensare ad un componimento qualsiasi, io, parte per trarmi fuori da quella brutta briga, la prima che di quel genere mi occorresse in mia vita; parte per un certo istinto di obbedienza contratto dalla lunga abitudine, vi consentii: ed ivi medesimo, presa la penna, aggiunsi sulla bozza del Poscritto così: *anche in privato*, e la lasciai perchè fosse presentata a chi di ragione. Ma tosto ripensandovi meglio, conobbi di aver fatto un grande sproposito col pigliare un impegno di così difficile esecuzione ed esposto a tante insidie: e però la mattina appresso tornai al Vaticano, risoluto di trovare questa maniera di ritirare quella improvvisa promessa, non fatta ancora, ma solamente proposta.

Per mia somma fortuna il cardinale stesso me ne offerse destro opportunissimo. Egli rendendomi il Poscritto mi disse con qualche freddezza, che quello non era stato sgradito; ma poscia soggiunse in maniera molto espressiva, ed accentuando assai bene le parole (non affermo che le furono precisamente queste; ma la sostanza fu certamente questa):

« Con ciò non s'intende di decidere su alcuna cosa. In questo affare, compresa la sua dimissione dalla Compagnia, tutto è stato rimesso al giudizio del generale. »

IL SANTO PADRE NON CI HA VOLUTO MAI ENTRARE, NON VI È ENTRATO PER NULLA, E NON HA DATO ORDINI DI SORTIRE ALCUNO.

A quella risposta non feci replica, m'inchinai e mi ritrassi dal Vaticano, nè per ora sarei guari disposto a tornarvi. Debbo aggiungere che il cardinale stesso mi offerse di farmi parlare al Papa; ma io, ringraziando, risposi: i momenti della Santità Sua essere tanto preziosi, che mi sarei guardato di fargliene perdere con persona ed in cose tanto piccole. Vedete che, all'occorrenza, anch'io so fare un po' del cortigiano.

CORRIERE VENEZO

Udine. — Solita storia!

La notte del 9 dicembre p. p. svilupposi un incendio in Mauzano nella casa di M. F., cagionando un danno di lire 680. La causa di tale infornio ritenuta accidentale.

Venezia. — Il Comitato direttivo della Associazione del progresso ha spedito il seguente telegramma:

Leone Gambetta

Roma.

Associazione politica del progresso di Venezia, saluta strenuo campione della democrazia francese, propugnatrice fratellanza dei popoli, trionfatrice della reazione colla libertà nell'ordine.

Il Comitato

Bavera — Quadri — Tecchio

Verona. — È fatta la pace. L'altresera si ridiede il Don Carlos col Bertolasi e con altri nuovi artisti, ed ebbe uno splendido successo.

Il pubblico di buonissimo umore salutò ed incoraggiò con applausi tutti gli artisti al loro primo apparire sulla scena. Anche il maestro Pome fu ricevuto da caldi applausi.

CRONACA

l'adova 3 Gennaio

AGLI ASSOCIATI

Scadendo numerose colla fine dell'anno le Associazioni, preghiamo gli Abbonati a voler rinnovarle per tempo, a scanso d'interruzione nell'invio del giornale.

Beneficenza. — In questi giorni la Congregazione di Carità va raccogliendo il solito sussidio dai cittadini per provvedere ai bisogni più urgenti dei poveri per l'anno 1878.

Non sono partigiano della carità ufficiale, che non può rimediare radicalmente ai mali immensi di tanta parte di popolazione, ma so però che vi sono tante e così crudeli piaghe che esigono pronto lenimento, e che ogni savia teoria economica impallidisca di fronte agli aspri, crudi, spaventevoli fatti.

La miseria è così grande e diffusa nella nostra città da colpire circa 3000 famiglie — per molte delle quali ogni lira è una buona risorsa.

La carità privata, specialmente per quanto concerne le nostre più ricche famiglie, è veramente sparsa in misura grandissima; ma pur troppo tutto ciò non basta, e la Congregazione di carità deve provvedere a bisogni che gridano pietà.

In questi giorni in cui tanti oziosi, immeritevoli d'ogni soccorso, vanno scroccando ai pacifici cittadini, mancie non giustificate da alcun titolo, è giusto richiamare l'attenzione di coloro che ebbero dalla fortuna un buon patrimonio su questi infiniti, veri, reali, assoluti bisogni dei miserabili.

Io scongiuro adunque tutti coloro che sono in grado di diminuire un po' il loro superfluo: a ricordarsi di tante sventure ed a concorrere più generosamente che loro sia possibile a questa raccolta che fa la Congregazione di Carità, raccolta che non risponderà alle esigenze della teoria, che sarà insufficiente anche alle esigenze della pratica, ma che in ogni modo lenisce tanti mali, diminuisce tante piaghe, allevia le sofferenze di tanti affamati.

Pur troppo questa non è poesia come qualche soddisfatto ignaro delle miserie cittadine potrebbe credere; ma triste realtà, conosciuta da tutti coloro che per qualsiasi titolo hanno un po' di conoscenza degli ultimi stati sociali.

Quod superest date pauperibus, lo ordina il Vangelo e lo impone il cuore di quanti sono onesti uomini.

Scuole serali. — Gli assidui che si fanno miei collaboratori straordinari hanno sacro diritto alla mia riconoscenza. Ciò premesso pubblico la seguente:

Mio egregio Francisus

Quantunque le statistiche col loro eloquente linguaggio ci offrano ogni anno più la prova che le scuole elementari comunali vengono maggiormente frequentate, nullameno non dobbiamo perciò riposare tranquilli sugli allori ottenuti, ma dobbiamo in ogni modo promuovere l'istruzione ad onore e vantaggio del paese. Da noi molto si fece, ma molto ancora lascia a desiderare quel campo, sia perchè si tratta di terreno da poco messo a coltura, sia anche (e dobbiam dirlo) perchè una qualche inconsulta disposizione viene a sopire la virtuale potenza dei germi che vi sono racchiusi.

Ed a questo proposito, mio caro Francisus, vaghezza mi prende d'inviarvi questa mia, la quale ispirata solo al vero spirito dell'educazione del popolo. Le presenta un lamento concretato nella seguente domanda: Perchè quest'anno furono soppresse le scuole serali in alcuni paesi del suburbio (Bassanello, Mandria) mentre in altri furono conservate (Salbo-

ro ecc.)? Ecco il quesito che sottopongo alla riflessione di chi può darvi una risposta adeguata e soddisfacente. — Non mi si voglia obiettare che la scuola serale riesce di poco o di nessun profitto in certi paesi, non mi si voglia obiettare che essa è superflua in altri; dappoichè tali obiezioni si possono ribattere ed in pratica ed in teoria. Ed invero se fosse provato che la scuola serale desse nel fatto risultati insignificanti, allora si potrebbe tacere, ma dal momento che qualche frutto ci offre, fa duopo insistere per raccogliere anche quel frutto. In teoria poi l'istruzione della scuola serale è ottima veramente. Molti giovanetti infatti che pure hanno appreso a leggere, scrivere e far di conto nelle scuole elementari del giorno, perdono facilmente in pochi anni ciò che hanno imparato; ma ecco che la scuola serale viene in pronto a far loro ricalcare le orme battute, ecco che la scuola serale risveglia nella loro mente ciò che hanno imparato. — Ma perchè mai si sopprime la scuola serale, in un paese, e si lascia sussistere in un altro?

L'istruzione, questo fecondo elemento di vita sociale, non deve esser colpita da limitazione veruna, ma scevra di qualsiasi impaccio deve avere il suo più ampio sviluppo. — Per tali osservazioni io non posso comprendere il vero spirito della disposizione che soppresse quest'anno le scuole serali al Bassanello ed altrove; e dico soppresse, dappoichè negli anni addietro sussistevano ed erano ancora sufficientemente frequentate.

Accolga, mio egregio Francisus, questa mia domanda alla quale spero di avere una soddisfacente risposta. — Intanto grazie, e sono

Un assiduo.

Dal tacchino di una sarta. —

Una volta quando una ragazza doveva prepararsi per un ballo non c'era pericolo che il combinare ed il far eseguire una teletta accocchia prendesse molto tempo alla mamma ed alla figliuola, e formasse un rispettabile vuoto nella borsa del papà. Pochi bracci di mussola, con poche o poche guernizioni, o per maggior eleganza un vestito di tarlatan sovrapposto a due o tre sottanini della medesima stoffa, o solo ad uno di percolato lucido, ecco l'abbigliamento compiuto.

Ora invece si deve tosto ricorrere alla seta, e più specialmente alla *faglia* come base indispensabile della teletta; poi essa non potrà starsene da sola e converrà aggiungerle del *tulle*, della *garza*, od almeno del *tarlatan*, dei nastri e dei fiori, se pure non si vorrà darle maggior gravità, unendovi dell'altra *faglia* di diverso colore.

Ma giacchè il progresso ci ha portato queste modificazioni: «Chiniamo la fronte al massimo...» e procuriamo almeno che la felice riuscita del vostro abbigliamento compensi il papà e la mamma della spesa troppo sensibile a cui si saranno dovuti sottomettere.

Scegliete la forma *principessa* come la meglio adatta alle guernizioni poste o sul dinanzi in forma di grembiale, o in giro a diversi ordini di balze a pieghettine, o sulla parte posteriore a guisa di fiume che scenda dalle spalle o che scaturisca da una bella gala di nastro o da un grazioso mazzo di fiori.

Di tinte, oltre a quella bianca, vi consiglio quelle chiarissime azzurro opale, azzurro cielo, rosa pallido, grigio rosa, grigio perla, grigio argento e malva.

Nei fiori dovrete attenervi alle rose bianche o rosse, ai lillà, ai mughetti alle margherite doppie od a quelle dei prati, alle primavere ed ai biancospini.

Per la scollacciatura e la lunghezza delle maniche rimettetevi al giudizio della mamma.

Di gioielli pochi pochi: pensate che la vostra gioventù e la vostra freschezza sono i migliori ornamenti;

quelli che tanti e tante vi invidiano quelli che in un tempo non lontano deporrte per non poter più riprendere e che hanno bisogno, per meglio spiecare, di una grande semplicità.

Alle marionette. — *Le tremende avventure del brigante Mayno, con Faccanapa guardia di pubblica sicurezza — dramma in otto atti, sedici quadri e molte lagrime.*

Quest'annunzio — o un suo fac simile — attirava ieri sera moltissima gente in una sala di via S. Leonardo, ove per pochi centesimi alcuni giovanotti nascosti dietro una tendina facevano vedere su un mezzo metro quadrato di palcoscenico un mondo di cose interessanti e terribili. Ci furono degli applausi calorosissimi, molte chiamate al proscenio, molte lagrime, poi finalmente la testa dell'iniquo brigante rotolò sotto la mannaia del carnefice, cadde la tela per l'ultima volta e il pubblico si alzò per andarsene.

Ma finito il dramma ci voleva la farsa.

Alcuni bravi uomini, che per premunirsi da un'infreddatura, visto la elevata temperatura della sala, si erano levati il pastrano, e lo avevano posto su una panca, come giunse il momento di riporselo non lo trovarono più a suo posto.

Istupiditi, come Don Bartolo nel *Bajbiere di Siviglia*, cercarono di qua, cercarono di là, ma i pastrani erano invisibili — allora acciecati dall'ira, cominciarono ad accusare a casaccio alcuni degli spettatori del furto avvenuto; ne cazzotte un tafferuglio uumer uno. Cazzotti capaci di mutare i connotati, pugni che pareano gragnola volarono da quell'ambiente destinato all'arte (?) con grande scandalo degli artisti che dal retro scena contemplavano la baruffa; finalmente come i litiganti furono rifiniti, la pugna cessò ed essi uscirono col l'ossa pesta e senza pastrano all'aperto.

Un caffettiere desolato. — Erano le nove e mezza circa dell'altra sera quando un certo Ceccato Vincenzo presentavasi all'Ufficio della sicurezza pubblica e con voce piagnucolosa diceva:

— Per carità vengano subito al mio caffè, vengano in tre o quattro di loro signori.

— Che cosa vi è nato?

— Sono entrati da me due uomini avvinnazzati, e dopo di aver finito di ubbriacarsi, ingoiando uno dietro l'altro non so quanti bicchierini di rhum, hanno cominciato a litigare fra loro. Io volli pacificarli, ma si — con due bestie di queste di quella fatta era impossibile a ragionare. Hanno rotto due o tre bicchieri, una lastra della porta vetriata e se non fanno presto mi pongono a soqqadro tutta la bottega. Vengano, vengano con me per carità!

Le guardie si lasciarono commuovere e se ne andarono col Ceccato, ma giunte al caffè trovarono, o meglio non trovarono più i due litiganti, che se n'erano già andati. Però riescirono a trovarli poco dopo e a condurli seco loro in questura.

Essi sono certi M. G. d'anni 58 e M. M. d'anni 31 — figliuolo del primo — falegnami entrambi.

Teatro Garibaldi. — Il terribile ponte del Diavolo fruttò agli esecutori fratelli Cianchi moltissimi applausi. È un esercizio di alta ginnastica, difficilissimo ed arduo, ed essi lo eseguirono con mirabile precisione e sangue freddo.

Sono pure ogni sera grandemente applauditi i fratelli *Gilet* nei loro giochi icariani.

Stassera si replica il *Ponte del diavolo* per la penultima volta.

Una al di. — Bernardino, in occasione del capodanno, ha regalato un'oca a Pipetto.

Questi gli scrive:

« Il tuo regalo ci ha commosso. « Oggi, vedendo l'oca in tavola, penseremo sempre a te! »

Bollettino dello Stato Civile

del 28

Nascite. — Maschi 2, Femmine 1.
Morti. — Renier Naccaci Elena Amalia fu Stefano, d'anni 65, possidente vedova. — Olivi Cesare di Giuseppe, di giorni 8. — Moro Rachele fu Valentino, d'anni 19 1/2, civile nubile. — Massenz Ottaviano di Giovanni, di giorni 8. — Un bambino esposto.

del 29

Nascite. — Maschi 4, Femmine 0.
Matrimoni. — Griggio Candido di Giovanni, fittanziero vedovo, con Aggio Anna Teresa di Antonio, fittanziera, nubile.

Fanzago nob. dott. Francesco fu Luigi, possidente celibe, con Michielli cont. Amalia, fu Luigi, possidente nubile.

Morti. — Zacco Anna di Augusto, d'anni 2. — Vettorato Angela fu Filippo, d'anni 65, cucitrice nubile. — Vendramin-Moschini Regina fu Giovanni, d'anni 57 1/2, lavandaia coniugata. — Libralon-Mingato Maria fu Giuseppe, d'anni 74, villica vedova. — Rizzi-Munerati Santa fu Gio. Batt. di anni 64, cucitrice vedova. — Ceppa Natale di Antonio, d'anni 9. — Trevisan Nicolò fu Giovanni, d'anni 58, muratore celibe. — Braum Giuseppe di Giovanni, d'anni 24, cameriere, celibe. — Tutti di Padova. — Borgo Michele di Martino, d'anni 24, soldato, celibe, di Piva (Asti)

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera riposo.

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera 3 Gennaio 1878 a ore 8 precise, grande Rappresentazione Equestre, diretta dall'artista Carlo Fassio

ARTE ED ARTISTI

La compagnia Goldoniana di Angelo Moro-Lin ha ceduto il posto al teatro *Filodrammatico* a quella della signora Annetta Pedretti, e recita da diversi giorni al *Goldoni* di Venezia. L'altra sera vi rappresentò per la prima volta l'ultima commedia del nostro amico cav. Giacinto Gallina: *Teleri Veci*. Quegli atti lunghi eterni senza un certo interesse, quelle sì frequenti scene a due, disgustarono alquanto il pubblico veneziano, che si mostrò freddo freddo, ed alla fine, anzi, disapprovò.

Teleri veci contiene del bello, del gran bello: ma dilavato e talfiata senza colorito attraente e quasi senza scenico movimento — è indubbiamente una delle più felici concezioni di Gallina, ma al tempo stesso la peggio sviluppata.

Siamo certi che l'insuccesso dei *Teleri* verrà compensato quanto prima dal successore di *Mia fia*, nu va! commedia che il bravo cavalierino sta lavorando.

— Quanto prima andrà in iscena a Roma il nuovo lavoro di Dumas *Giuseppe Balsano*; dramma in quattro atti non ancora udito in Italia.

Io e Lui

Corriere della Sera

Cairolì, il quale faceva parte della Commissione della Camera incaricata di recare gli omaggi d'uso alla Corte per il capo d'anno, fu ricevuto con ogni genere di distinzione dal re e dal principe Umberto i quali non avevano mai avuto l'occasione di conoscerlo personalmente e dichiararono di ritenere come un buon augurio pel nuovo anno l'aver potuto stringere la mano ad un uomo pari suo.

Quanti Cairolì vi sono a Destra?

Si assicura che l'on. Crispi voglia immediatamente occuparsi della compilazione di un nuovo progetto di riforma della legge elettorale, su basi che si discosterebbero di molto da quelle del progetto elaborato dall'on. Nicotera. Il quale progetto, sebbene sia stato già presentato alla Camera e posto all'ordine del giorno, tuttavia, stante la ch usura della sessione, rimarrà di niun effetto. L'on. Crispi conta di potere far discutere il suo progetto non appena sarà inaugurata la novella sessione, e ritiene che possa essere facilmente approvato, in guisa che si troverebbero così

nella necessità di sciogliere la Camera, senza bisogno di ricorrere a questo espediente per fini politici.

La Gazzetta del Popolo di Torino ha per telegrafo da Roma 31 dicembre:

« Oggi il Presidente del Consiglio dei Ministri restituì la visita all'illustre Gambetta, capo del partito liberale francese.

« Il colloquio fu lungo e cordiale. L'ex-dittatore di Francia assicurò con calde parole dell'amicizia della sua patria per l'Italia.

« Disse che era lieto di aver intrapreso questo suo viaggio e superbo delle dimostrazioni di simpatia ricevute.

« La gita di Gambetta a Roma, a detta dei meglio informati, non è una gita di puro piacere; anzi è stata così improvvisa, che molti ritengono qualche cosa ben importante l'abbia consigliata al grande oratore francese.

« Stassera Gambetta andrà al ministero dell'interno per restituire la visita all'on. Crispi.

« Si fermerà a Roma otto giorni e sarà di ritorno a Parigi non più tardi del 10 gennaio.

Sulla dimostrazione fatta a Brescia in onore del deputato Zanardelli, leggesi nella Provincia di quella città:

« Alla stazione erano accalate parecchie migliaia di persone. Noteremo la Giunta municipale, intervenuta ufficialmente, i deputati al Parlamento che si trovano in Brescia, parecchie Società operaje, colle rispettive bandiere, il Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori, i Reduci, i Veterani, l'Associazione progressista, etc. etc. Nel mare magnum di quella folla rinunciamo a distinguere le numerosissime rappresentanze, i membri delle varie magistrature e dei corpi elettivi. Tutto si confondeva, tutto però armonizzava in un solo sentimento. E allorché l'on. Zanardelli scese dal suo vagone, si levò un applauso, un evviva generale, continuato. — Egli poté a grande stento traversare la folla. L'interno della stazione era stipato di gente: fuori, più ancora.

« L'on. Zanardelli prese posto in un brougham del senatore Fenaroli, e salutò con entusiasmo indescrivibile si recò alla propria abitazione.

« Bentosto, accompagnata dalla banda civica e da quella dei Derelitti — che furono gentilmente concesse alla domanda di alcune società operaie — sopraggiunse la folla. La via dove abita l'on. Zanardelli si empi tutta dalla piazza del Novarino alla chiesa della Carità. Per una buona mezz'ora furono impeti di applausi, ovazioni frenetiche. Viva l'on. Zanardelli! Viva il gruppo Cairoli! L'on. Zanardelli commosso si affacciò moltissime volte alla finestra per ringraziare.

« Questa dimostrazione, la quale non potrà certo essere dimenticata da chi vi ebbe parte, sarebbe riuscita ancora più imponente se si fosse avuta in tempo la notizia dell'arrivo dell'on. Zanardelli, notizia che ci procurammo a stento e troppo tardi perché potesse arrivare in provincia, d'onde, soprattutto dal Collegio di Iseo, molte persone avevano fatto conto di venire per stringere la mano al nostro concittadino ».

Sua Maestà il Re ha nominato l'onorevole Majorana cavaliere gran croce decorato di gran cordone nell'ordine equestre della Corona d'Italia; egli ne ha mandato le insegne.

Il Corriere Abruzzese annuncia che l'on. Bresciamorra ha dato le proprie dimissioni da prefetto di Chieti.

Il ministro dell'interno della Repubblica francese ricevendo i funzionari da lui dipendenti, fece varie importanti dichiarazioni.

Al Direttore dell'Ufficio della stampa disse che il ministero repubblicano non intende di violentare l'opi-

nione pubblica, ma cerca anzi di ispirarvi, discernendo fra le sue manifestazioni quanto vi è di utile, di giusto e di conforme agli interessi del paese. « Io vi domando — soggiunse — il ministro — una liberale applicazione delle leggi. »

Al Direttore della sicurezza pubblica de Marcère disse: « Le leggi non debbono essere strumenti di compressione. Il governo repubblicano si augura di arrivare non già sino all'estremo limite della legalità — come ebbero a dire — ma sibbene sino all'estremo limite della libertà, cioè alla maggiore libertà possibile. »

Al Prefetto di Polizia disse: « Voi avete in custodia l'ordine nelle vie e negli spiriti. Bisogna applicare le leggi e proteggere la libertà, non restringerla. »

Agli agenti di cambio il ministro tenne pure un breve discorso. « Fu detto che la politica nuoce agli affari. Codesto è un paradosso. Si fanno buoni affari mediante una buona politica. »

Il Moniteur Universel annuncia che a soddisfase l'opinione pubblica il ministro della guerra, Borel, collocherà in non attività parecchi generali, motivando una tale misura col pretesto di un' infermità temporanea.

Verranno cambiati quattro prefetti, tre segretari generali di prefettura e dugento sessantaquattro sotto-prefetti. Quarantadue soli due vecchi furono mantenuti, facendo però subir loro un trasloco.

Il re di Spagna, Alfonso, ruppe ogni relazione con sua madre, l'ex regina Isabella.

UN PO' DI TUTTO

La legatura dei libri. — Siamo al principio dell'anno 1878, e ci troviamo quindi all'epoca dei regali. Fra questi, le Strenne sogliono tenere il primo posto; di solito non c'è famiglia che non ne abbia almeno una sul tavolo. Vedendo le eleganti copertine con cui molte di esse sono legate, in pelle di Russia od in cuoio, tutte a fregi ed arabeschi dorati, non avete mai pensato quando e come sorse fra noi l'arte della legatura? Gli antichi non la conoscevano punto; si limitavano a scrivere su pelli di pesce, su cortecce, o tutt'al più su pergamene, che poi attorcigliavano attorno un cilindro in legno. L'industria della legatura nacque nel Medio Evo, nei chiostri degli ordini monastici. Ogni monastero possedeva una sala chiamata *Scriptorium*, dove lavoravano i copisti ed i legatori; questi ultimi erano veri artisti e chiamavano in loro aiuto l'arte dei gioiellieri e dei cesellatori: nella basilica di Monza si può vedere un evangelio greco, regalato dalla regina Teodolinda, con una coperta formata da due placche d'oro, arricchite da pietre preziose e da cammei antichi. Gli Arabi, al tempo delle Crociate, insegnarono agli europei l'arte di legare con cuoio a fregi dorati, ed è da quell'epoca soltanto che data la legatura moderna; le più belle legature di questo genere, fatte al quindicesimo secolo, sono quelle della famosa biblioteca che formò a Buda, Mattia Corvino, re d'Ungheria, il quale ideò per primo l'arte d'impiegare il marmocchino.

Oltre ai legatori di mestiere vi furono in ogni tempo amatori bibliofili che coltivarono quell'arte, e fra questi sono celebri il duca di Caumont che si stabilì a Londra, durante la rivoluzione francese del 1792, ed in un'epoca più recente, il re di Francia Luigi XVIII, benché riuscisse un mediocre artista.

Le pelli che servono alla legatura, sono quelle di montone, il marocchino; (pelle di capra) e la pelle di vitello. Alcuni amatori eccentrici si servirono d'altre pelli per quest'uso; il bibliofilo inglese Dibdin racconta che uno di essi fece legare un trattato sulla caccia in pelle di cervo, e che il dottor Hunter fece legare il suo trattato sulle malattie della pelle... in pelle umana.

Non crediamo ch'egli abbia avuto molti imitatori.

Corriere del mattino

Secondo un telegramma della Roma Capitale, al nostro governo è giunto

un dispaccio del nuovo ministro degli affari esteri di Francia.

Waddington notifica che quando avrà luogo il conclave, il gabinetto francese si conformerà all'accordo esistente tra le quattro potenze cattoliche.

Per ciò che concerne la questione d'Oriente, la Francia serberà in sé un'attitudine d'aspettativa, riservandosi di esprimere la opinione sua quando le verrà chiesta.

Essa dichiara però fin d'ora che non potrebbe mirare con occhio indifferente radicali mutamenti nel Mediterraneo.

La Francia si dichiara disinteressata nella riorganizzazione delle provincie europee della Turchia. Essa non ha alleanze né impegni e non ne cerca.

A tutto il 1° l'onorevole Nelli non aveva ancora risposto all'offerta del segretario generale della grazia e giustizia.

Primerano, Bucchia, e a quanto pare, il Valsecchi, continueranno nelle loro attribuzioni.

Corre voce che nella inaugurazione della nuova sessione, il discorso della Corona insisterà sulla necessità di rendere più democratiche le istituzioni alludendo alla riforma del Senato, nel quale l'on. Crispi introdurrebbe l'elemento elettivo, avendone ottenuto il pieno assentimento.

Telegrafano all'Adriatico da Roma 2. L'on. Cairoli ha preso parte al pranzo di Corte.

Il Ministero, informandosi al voto espresso altre volte dall'on. Depretis che non si faccia questione politica della nomina del Presidente della Camera, lascerà alla Camera ampia libertà di scelta, circa al candidato alla presidenza.

Si ripete con insistenza che nel discorso della Corona si alluderà alla riforma del Senato. Si proporebbe di renderlo in parte elettivo ed in parte di nomina regia.

È imminente la pubblicazione del decreto reale di chiusura della sessione parlamentare.

L'on. Nelli ha rifiutato il segretario generale del ministero di grazia e giustizia.

Telegrafano al Secolo da Parigi 2:

Desta molti commenti una circolare testè inviata dal guardasigilli Dufaure ai magistrati, nella quale dice che essendo la Commissione d'inchiesta elettorale decisa a spingere attivamente i suoi lavori, la magistratura deve naturalmente essere disposta a secondarne le investigazioni, che hanno per scopo di assicurare la libertà e la sincerità delle elezioni.

Prima però di rispondere alle domande della Commissione stessa, il guardasigilli invita i magistrati a consultare in proposito i superiori.

Ciò produsse viva impressione.

La Commissione d'inchiesta eleggerà oggi i Commissari, i quali partiranno tosto per i dipartimenti.

Continuano le reintegrazioni dei sindacati stati dimessi dopo il 16 maggio.

Il lavoro per le prossime elezioni comunali è attivissimo.

I capi del partito repubblicano vanno raccogliendo documenti ed informazioni intorno ai tentativi di un colpo di Stato. Essi sono più che mai risoluti di farne oggetto d'una interpellanza alla Camera.

Il Tribunale decise che gli indecenti articoli apparsi nel Bulletin des Communes dopo il 16 maggio debbano essere considerati come istruzioni governative; e ciò malgrado l'avvocato generale vi si sia opposto, cercando di provare il loro carattere di libello.

Trattasi a Parigi di erigere a spese dello Stato, una statua a Versailles in onore di Thiers.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 2. — Fu firmato il trattato di commercio fra la Francia e la Grecia.

MADRID, 1. — Il Cronista, commentando la lettera di Isabella dice che Isabella è allontanata dalla politica, e che la sua visita a Don Carlos non ha alcuna influenza sugli affari della Spagna.

LONDRA, 1. — Un numeroso meeting protestò contro la guerra e decise che il governo non deve prendere impegni diplomatici avanti la riunione del parlamento. La Gazzetta pubblica le nomine di Elliot ad ambasciatore a Vienna e Layard a Costantinopoli. I Consigli municipali di Leeds e Birmingham domandano la stretta neutralità. Il Consiglio di Leeds domanda l'appello al popolo se la situazione s'aggrava.

ROMA, 2. — È assolutamente inesatto che il Re nel ricevimento di ieri abbia pronunciato parole allarmanti o che possano interpretarsi in senso bellicoso. Il R. limitossi a constatare le presenti condizioni difficili d'Europa e fece appello alla concordia ed all'unione dei rappresentanti del paese. Nessuna riunione ebbe luogo fra Depretis, Crispi, Cairoli e Desanctis.

LONDRA 2. — Il Times ha da Vienna 1 che il partito per la pace fa a Costantinopoli grandi sforzi. È probabile che la Turchia acconsenta a dirigersi direttamente alla Russia. — Il Times ha da Pietroburgo 1 che si assicura che le trattative dirette fra la Porta ed il quartiere generale russo non escluderanno le potenze neutrali interessate.

La Russia sarebbe assai più moderata di quello che credesi sulle condizioni di pace, specialmente sulla questione dello stretto.

Lo Standard, il Morning Post e il Daily News dicono che la risposta della Russia non è offensiva per l'Inghilterra, né indica che il passo dell'Inghilterra sia fallito.

Il Daily Telegraph, ha da Candia 1, che mentre le famiglie cristiane cercavano di entrare a Retimo, la popolazione turca le attaccò, chiuse le porte, ed inseguì il console d'Inghilterra coi coltelli alla mano. I soldati turchi rimasero inattivi.

PIETROBURGO, 2. — Il Golos fa osservare la violenza del linguaggio dei giornali ministeriali inglesi contro la Russia. Un telegramma da Vienna ai giornali dice che la Porta sembrerebbe disposta a non insistere sul mantenimento dell'integrità e proporrebbe un armistizio alla Serbia ed al Montenegro. — La presa di Ezerum è considerata imminente.

PIETROBURGO, 2. — L'Agenzia Russa dice che la mediazione non è desiderabile. — L'Inghilterra non è abbastanza disinteressata nella questione per offrire la sua mediazione. La Russia è disposta di accettare la cooperazione delle potenze per le questioni che le riguardano; l'Agenzia soggiunge che la Russia e l'Inghilterra farebbero meglio a cooperare al benessere generale piuttosto che essere gelose l'una dell'altra.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

IL POPOLO ROMANO

giornale di Roma, ha in questi giorni pubblicato nella nostra quarta pagina un avviso nel quale furono ommessi i PREZZI D'ABBONAMENTO che sono i seguenti:

Anno L. 24 - Semestre L. 12
Trimestre L. 6

La Plebe, — Rivista settimanale di bel formato che si pubblica in Milano, — è il più antico periodico democratico-socialista d'Italia, ed è l'organo riconosciuto di molti Circoli socialisti. Ora esso entra nel suo undicesimo anno di vita. Costa all'anno sole L. 5. È un giornale raccomandabile a tutti coloro che vogliono conoscere il movimento che avviene prova contro il Socialismo, contenendo essa a tal uopo una rivista commentata della stampa d'ogni colore; articoli e relazioni intorno alle teorie, alle discussioni, e alle deliberazioni delle varie scuole del socialismo in Italia e fuori; una rubrica di notizie italiane ed estere riferentesi specialmente al movimento sociale; appendici settimanali nelle quali si pubblicano lavori originali di distinti scrittori socialisti e si passano in rassegna bibliografica

le pubblicazioni d'ogni genere, che hanno relazione col Socialismo.

È annessa all'amministrazione del giornale un'Agenzia libraria, la quale si fa anche editrice di opere ed opuscoli socialisti ai più modici prezzi, e tiene deposito di pubblicazioni affini, di tutte le lingue.

Per abbonamenti, inserzioni, libri, ecc. rivolgersi all'amministrazione della Plebe Milano, Corso Venezia N. 5.

IMMINENTE STRENA

Splendidi regali del mondo elegante

A chi si associerà per un anno a questo giornale di mode, che conta quindici anni di vita, e che per la sua eleganza fu premiato alle esposizioni di Vienna e di Torino — il quale ogni settimana contiene oltre ad una amena letteratura, un magnifico figurino colorato di Parigi, numerose e svariate incisioni, patrons, modelli tagliati, lavori di famiglia, ecc., riceverà in regalo:

1. Una bellissima Strenna, a cui hanno collaborato Gherardi del Testa — il Pompiere e Jacopo del Canfulla — il prof. Degubonatis — Neri Tanfucio — Cesare Donati — Regaldi — Medoro Savini — S. Carlevaris, ecc., rilegata alla Boloniana, con copertina in rilievo.

2. Un ricco Album di ricami contenente 300 iniziali, ecussons, lavori, stemmi gentilizi — anch'esso elegantemente rilegato.

Inviare direttamente un vaglia di L. 22 all'Amministrazione del Mondo Elegante — Torino, via Montebello, N. 24.

Inserzioni a Pagamento

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON

Parucchiera per donna.

ROSSETTER

KAIR RESTORER NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

sistema

ROSSETTER DI NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO GRASSI

BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon

Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

RACCOMANDIAMO i giornali educativi di famiglia e di mode che escono a Milano dallo Stabilimento F. Garbini. Sono i migliori, i più ricchi e più diffusi in Italia. (Vedasi l'avviso in IV. Pagina.)

Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina.)

Stabilimento dell'Editore Ferdinando Garbini

Milano — VIA CASTELFIDARDO, a PORTA NUOVA, N. 17 - Milano

Giornali illustrati educativi, di Famiglia e di Mode

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
Edizione mensile

Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi, figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.
Un anno L. 12 — Sem. L. 6,50 — Trim. L. 4.

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
Edizione quindicinale

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.
Un anno L. 20 — Sem. 10,50 — Trim. L. 5,50.

Il Monitore della Moda
GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE
Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modello tagliato ogni mese.
Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50.

Il Monitore della Moda
GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE
Edizione settimanale

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modello tagliato ogni mese.
Un anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.

Un fascicolo separato del Bazar costa L. 1,50 — del Monitore della Moda Cent. 80 — della Moda Illustrata L. 1 — della Rivista Illustrata Cent. 15 del Giornale per le Modiste L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata da relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai suddetti giornali sono fissati vari doni, come dal Programma che si trasmette gratis e franco dietro richiesta.

AL R PUBBLICAZIONI

ENCICLOPEDIA DEI LAVORI FEMMINILI

Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice. — L. 1,50.
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo. — L. 2.
Vol. III. Lavori di fantasia. — L. 1,50.
L'opera completa, L. 4,50 - Legata, L. 5,50

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI
sul modo di condursi in società ed in famiglia
L. 1,50. - Legata in tela ed oro, L. 2,25

Sistema didattico-corale

PER LA PRIMA ETÀ
Grandi tavole murali, colorate L. 10.

Tra Fratelli e Sorelle

CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA
L. 4. - Legata in tela ed oro, L. 5,50

Spedire lettere e vaglia all'Editore Ferdinando Garbini,
Milano, Via Castelfidardo, N. 17. (1565)

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE FAMIGLIE
Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.
Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50.

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE SIGNORE
Edizione settimanale di lusso.

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.
Un anno L. 30 — Sem. L. 15,50 — Trim. L. 8

RIVISTA ILLUSTRATA

Edizione settimanale.
DI LETTERATURA, BELLE ARTI E VARIETÀ
Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.
Un anno L. 5 — Semestre L. 3.

Giornale per le Modiste

Edizione mensile
Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquarello. Disegni eseg. a Parigi da G. Gonin.
Un anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

VERE PAS IGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA
Farmacia dalla Chiara a Castelvecchio

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico della Università di Bologna — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla

Farmacia DALLA CHIARA in Verona

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 kil. 8 fr.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

PREMIATA TINTURA

Aqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente e capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua part colorata di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 1,00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia ove t'ovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.
Serve esclusivamente a man tenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.
Ne fa arrestare la caduta.
Prezzo lire 5.

EAU FIGARO
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immacabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.
Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.
Prezzo lire 6.

EAU FIGARO
istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.
Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova dai Profumieri G. Merati all'Università e Ang. Guerra Piazza Unità d'Italia

(6)

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso

Pillole Bronchiali

ZUCCHERINI

DEL PROF. PIGNACCA DI PAVIA
(36 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Son poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberandoli dai catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai Salassi od alle Mignatte.

Firenze, 21 Dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza nessun incomodo; seguito però a far uso dei vostri Zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

Don Serafino Sartoris, Canonico.

Caro sig. Galleani.

Milano 10 ottobre 1872.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scartato per la stagione di Carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce: non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberata da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo

Francesco Cordarini

via S. Raffaele, n. 2.

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1,59. — Alla scatola i Zuccherini L. 1,50. — Franco L. 1,70, contro vaglia postale in tutta Italia.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La della Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durer, S. Leonardo. — Sartorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1630)